



V giorno della Novena del S. Natale 2021

Lunedì 20 dicembre: **Il pastore rimasto addietro**

Che furia, i miei compagni, appena hanno parlato con quei giovani sconosciuti! Io son più vecchio e non posso correr come loro ma, in compenso, conosco il mondo un po' meglio di loro.

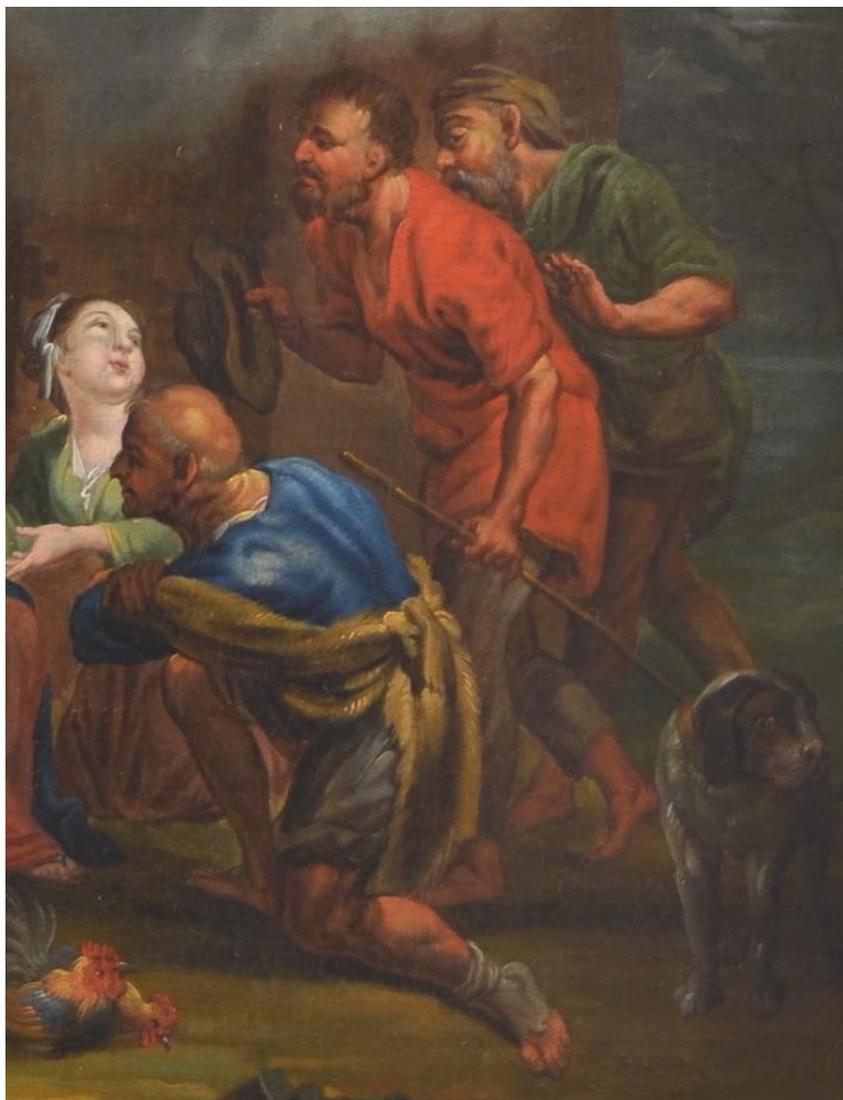
Chi saranno quei giovinetti luminosi? Qui nel paese non si son mai visti. Dunque son forestieri e dei forestieri bisogna fidarsi fino ad un certo punto. Metteteli alla prova, interrogateli... Nossignori. Questi miei compagni, subito, alle prime parole hanno alzato le braccia come ali e son corsi via come il vento.

Quei giovani, per dir la verità, non parevano neanche uomini come noi. Eran tutti illuminati nel viso e nelle vesti, senza che si potesse capire da che parte veniva il lume. Lanterne in mano non l'avevano, il fuoco era

spento e la luna non c'è. Eppure sembrava che avessero dinanzi un braciere più che ardente. Potrebbero essere spiriti del Signore ma potrebbero anch'essere fantasmi o, peggio che mai, demoni che giran di notte.

Invece questi pecorai sono stati lì a bocca aperta ad ascoltare e hanno issosofatto bevuto ogni cosa. E cosa hanno saputo? Che laggiù, in quella grotta, è nato un Re. Ma, per quanto ho imparato nei settant'anni dacché sono al mondo, i re nascono nei palazzi delle città e non già nelle greppie, in mezzo al sudiciume degli animali.

E pare che questo Re sia nientemeno che il discendente di David e il figliolo di Dio. Ma il nostro Adonai, ch'io sappia, non ha figlioli: è il Signore unico, creatore del cielo e della terra, e non vi sono altri dei fuor di Lui. Quanto alla



famiglia di David, dopo mill'anni e più, ho paura che non ci sia rimasta sulla terra neanche l'ombra. E quelli corrono come pazzi inseguiti per andare a vedere il miracolo. Eppure voglio andare anch'io laggiù: non si sa mai...

Per la riflessione – la stupore che scioglie un cuore duro

Un Re che nasce in una stalla. Un Dio che nasce bambino. Il paradosso di Dio. Di fronte al quale si pone l'incredulità di un cuore indurito, che non aspetta più nulla dalla vita. Il racconto di questo pastore, rimasto addietro, mostra un forte contrasto tra gli altri pastori che ascoltano un annuncio, una Parola che viene loro donata e, subito, abbandonano il gregge per andare a vedere, incontrare, mentre chi parla, ormai vecchio nel corpo, ma soprattutto nel cuore, non è capace di alzarsi e seguirli. Egli resta addietro non solo per gli acciacchi dovuti all'età veneranda, ma soprattutto perché è ormai incapace di stupirsi, appassionarsi, mettersi in gioco. Si è seduto sul suo sapere che crede di conoscere già come va il mondo, come "funziona" Dio, come va l'uomo.

Dall'atteggiamento di questo vecchio pastore possiamo comprendere che, forse, egli è un po' troppo orgoglioso, chiuso in se stesso, non disposto a mettere in questione le proprie certezze per aprirsi alla novità del Natale che rinnova, sorprende, cambia il punto di vista (sull'uomo, su Dio, su se stessi) e, per questo, arricchisce la vita. Per questo salva.

La salvezza portata dal Dio Bambino scuote alle fondamenta le nostre tranquille certezze, chiedendoci di essere disposti a lasciarci destare, plasmare di nuovo, cambiare orizzonti di sguardo e di vita.

Un po' di questo vecchio pastore rimasto addietro, della sua stanchezza è presente in tutti noi; vogliamo provare a domandarci: dove ho bisogno di essere scosso dal Signore che viene? Quali grandi e piccole certezze sono disposto ad abbattere nella sua venuta? Dove ho bisogno di riscoprire la freschezza di uno sguardo rinnovato sulla perenne novità di vita che il Signore ci dona?

Solo così l'incontro con il Dio Bambino potrà essere autentica e non stanca e arida celebrazione di una tradizione ormai lontana dalla vita. Solo così l'incontro con Lui non sarà un andare vuoto e stanco, perché non si sa mai...

Per la preghiera:

La tua venuta, Signore,
porti al mio cuore
la sana inquietudine
di chi ti cerca veramente,
di chi si lascia trovare,
di chi, incontrandoti,
è disposto a mettersi in cammino. Amen